

SVILUPPO UNILATERALE DELL'UOMO G.I. Gurdjieff

Parigi, agosto 1922

In ognuno di voi, una delle « macchine interiori » di cui siete costituiti è più sviluppata delle altre. Queste acchine non hanno alcun legame fra di loro. Si può chiamare uomo senza virgolette soltanto quello che ha le tre macchine ugualmente sviluppate.

Uno sviluppo unilaterale è soltanto nocivo. Un uomo può avere una certa conoscenza, può sapere tutto ciò che deve fare ... ma questa conoscenza è inutile e rischia di rivelarsi pericolosi.

Ognuno di voi è deformato. Colui che ha sviluppato soltanto la personalità è un malato; non è assolutamente possibile definirlo un uomo completo: è un quarto, un terzo di uomo. Altrettanto si può dire di un uomo in cui si è sviluppata soltanto l'essenza, o in cui si sono sviluppati soltanto i muscoli.

E non si può chiamare « uomo completo » nemmeno quello che ha una personalità più o meno sviluppata associata a un corpo anch'esso ben sviluppato, ma la cui essenza è totalmente atrofizzata.

Insomma, un uomo in cui si sono sviluppate soltanto due delle tre macchine, non può essere definito un uomo.

L'uomo il cui sviluppo resta unilaterale, prova molti desideri in una determinata sfera, desideri che non può soddisfare e cui nello stesso tempo non può rinunciare. La sua vita diventa miserabile. Per definire questa condizione fatta di sterili desideri soddisfatti a metà, non riesco a trovare un termine migliore di « masturbazione ».

Dal punto di vista di un ideale sviluppo armonioso, l'uomo unilaterale è una nullità.

La ricezione di impressioni esteriori dipende dal ritmo degli stimoli esterni e dal ritmo di funzionamento dei sensi. Una effettiva ricezione di impressioni è possibile solo se questi ritmi si corrispondono.

Se voi, o io, dovessimo pronunciare due parole, una sarebbe carica di un certo contenuto e l'altra di un contenuto diverso.

Ogni mia parola ha un ritmo definito. Se dico dodici parole, il tale che mi ascolta ne riceverà, diciamo, tre col corpo, sette con la personalità e due con l'essenza. E poiché le macchine non sono collegate tra loro, ognuna registrerà solo una parte di ciò che è stato detto. E quando l'ascoltatore cercherà di ricordarsi le mie parole, l'impressione d'insieme verrà perduta e non potrà essere restituita.

La stessa cosa succede ogni volta che un uomo vuole comunicare qualcosa a un altro. Data l'assenza di rapporti tra le macchine, egli non può esprimere che una parte di se stesso. Ogni essere umano vuole qualcosa, ma prima di tutto deve scoprire e verificare ciò che gli manca o è falso, e deve tenere bene a mente che un uomo non può mai essere un uomo finché non ha in sé dei ritmi corretti.

Consideriamo la ricezione del suono. Un suono arriva simultaneamente agli apparati riceventi delle tre macchine. Ma, a causa dei loro ritmi diversi, una sola macchina ha il tempo di ricevere l'impressione, perché la capacità di ricezione delle altre due è meno rapida. Se l'uomo sente il suono col pensiero, ed è troppo lento nel trasmetterlo al <corpo cui il suono era destinato, allora il suono successivo, ugualmente destinato al corpo, spazzerà via il primo, e non si otterrà il risultato voluto.

Se un uomo decide di fare qualcosa, per esempio colpire un oggetto o una persona, e se, al momento buono, il corpo non esegue questa decisione, perché non è stato abbastanza rapido da riceverla in tempo, il colpo sarà molto debole, o addirittura non partirà affatto. Proprio come avviene con le percezioni, anche le manifestazioni dell'uomo non possono mai essere totali.

La tristezza, la gioia, la fame, il freddo, l'invidia e tutti gli altri sentimenti e sensazioni, vengono vissuti solo da una parte dell'essere di un uomo ordinario, invece di essere pienamente vissuti dalla sua totalità.